

lo superi nel grado suo in servire accuratamente la S. V. mettendovi anche molto del proprio, così non vi è alcuno che lo superi in saper meglio servire e più volentieri, perciocchè egli è intelligentissimo delle cose di stato, ottimamente si sa adattare alli costumi delle Corti, e con la sua destrezza si sa così ben far strada in ogni luogo più segreto che sia, che pochi forse sono quelli che lo avanzino, anco di maggior grado che non è lui. Oltre di ciò ha portato a me come ambasciatore di V. S. tanto rispetto e riverenza, che posso dire veramente che a molti suoi pari ha insegnato il modo di governarsi; onde siccome io l' amo non meno che uno dei miei fratelli, così con molta efficacia lo raccomando a V. S., e la supplico a farlo suo segretario, rendendomi certo che da altri pochi la sia per avere migliore servizio che da lui.

Restami solamente, Serenissimo Principe ed Eccellentissimi Signori, a dire alcuna cosa di me, dove altro non saprò dire se non che conoscendo il grande obbligo che ho alla Serenità Vostra, sì per debito naturale come per li molti beneficii ricevuti, ed all' incontro conoscendo quanto per la debolezza delle forze mie avrò mancato da quello che dovevo, sebbene l' animo fu sempre grandissimo, umilmente domando perdono di quello che ho mancato, e spero di ottenerlo dalla grandissima sua clemenza, la quale a similitudine di Dio assai più riguarda l' animo di chi opera, che le sue azioni, promettendo alla S. V. che in qualunque occasione che sia per rappresentarmisi non mi rifiuterò mai per alcuna nè grande nè piccola, purchè la Serenità Vostra giudichi che io ne sia buono, e sempre mi adopererò, posposte tutte le altre cose, solamente in suo beneficio. E però confidando sempre più nella sua grazia, le presenterò due catene, una donatami dal Serenissimo Re Edoardo quando piacque a S. M., oltre ad ogni mia aspettazione, con l' occasione del lutto che avevo per la morte